
Torino
Conservatorio
Giuseppe Verdi

Mercoledì 16.IX.09
ore 17

Quatuor Diotima

Nishimura
Miura
Hosokawa

FocusGiappone

Un progetto di



Milano



Comune
di Milano

Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



RegioneLombardia

I Partner del Festival



partner istituzionale



INTESA  SANPAOLO



Gruppo Fondiaria Sai



COMPAGNIA
di San Paolo



Sponsor



Sponsor tecnici

LA STAMPA
media partner

CORRIERE DELLA SERA
media partner



media partner TV

LIFEGATE[®]
people planet profit
eco partner



partner culturale



MITO è un Festival a Impatto Zero.
Aderendo al progetto di LifeGate,
le emissioni di CO₂ sono state compensate
con la creazione di nuove foreste
nel Parco del Ticino e in Costa Rica.

Akira Nishimura

(1953)

Quartetto n. 3 *Avian* (1997)

Noriko Miura

(1968)

Quartetto n. 1 *I listen to...* (2008)

Toshio Hosokawa

(1955)

Silent Flowers (1998)

Blossoming (2007)

Quatuor Diotima

Naaman Sluchin, Yun-Peng Zhao, violini

Franck Chevalier, viola

Pierre Morlet, violoncello

Il Quartetto n. 3 *Avian* fu composto da Akira Nishimura nel 1997, su commissione del festival di Rouen, espressamente per l'Arditti String Quartet, la parte del violoncello pensata proprio per Rohan de Saram – l'autore confessa che si spillò le dita provando il veloce glissando di armonici al violoncello che apre il brano. In un articolo del 1990 apparso su un importante quotidiano, il compositore diceva come, nei suoi studi sulle musiche di alcune civiltà dell'Asia, fosse arrivato alla conclusione che nessuna forma musicale vi è considerata come "opera"; per ognuna delle persone coinvolte, l'evento musicale è l'occasione per immedesimarsi nel suono, in ogni dettaglio della sua materia in modo molto tattile, come in una manifestazione del cosmo. E dunque ogni elemento musicale è concepito olisticamente, non come parte di un tutto ulteriore; il suono va gustato, guardato, annusato e tutti i cinque sensi sono inseparabili nella sua percezione, che libera e muove una comprensione interiore della totalità (dell'essere?) nella percezione all'interno della mente.

Secondo Nishimura, nel mondo musicale contemporaneo questo sfondo interiore sarebbe stato vanificato; l'intenzione oggi sarebbe dunque di scrivere musica che produca liberazione e illuminazione.

Le opere di Nishimura, soprattutto quelle successive alla fine degli anni Ottanta, possiedono un'impronta visionaria e mistica che le avvicina a quelle di alcuni compositori dell'Europa orientale (Vasks, Kancheli).

I suoni in questo quartetto non creano una tessitura di linee o accordi, ma piuttosto un succedersi di "segni" che non richiedono interpretazione, si offrono in sé; l'intenzione dell'autore è di dare voce, in questo brano, alle anime dei morti che, secondo una credenza di alcune culture del sud-est asiatico, "parlano" attraverso il canto degli uccelli. In questo brano è ulteriormente espanso, rispetto ai primi due quartetti, il concetto di eterofonia che si articola su pedali spesso impalpabili.

Conclusi gli studi presso uno dei migliori collegi universitari di Tokyo, la giovane Noriko Miura (nata a Tokyo nel 1968) si è perfezionata in composizione a Parigi dal 1994 al 1996, all'École Normale de Musique con lo scomparso Yoshihisa Taira e presso il Conservatoire con Paul Méfano: i suoi lavori sono stati eseguiti da gruppi autorevoli sulla scena contemporanea come l'Ensemble 2e2m (*Musique* per violino, 1993) per l'Akiyoshidai International Music Festival e il Takefu International Music Festival, come naturalmente nei maggiori festival giapponesi.

La musica di Miura aggiunge argomenti alla convinzione comune in Giappone che le donne compositrici siano oggi più creative e scrivano musica più bella e interessante dei loro colleghi maschi. La sua arte e il matrimonio con Hosokawa l'hanno portata sulla scena tedesca, dove la sua musica

è stata eseguita a Darmstadt, a Stoccarda (*Abîme du cristal* per pianoforte, 2007) e ha conosciuto Lachenmann, il quale ha manifestato ammirazione per le sue opere, di scrittura e stile indipendenti dall'affermato e ammirato Hosokawa.

Miura aggiunge la freschezza di idee di un nuovo approccio al luogo delle relazioni fra musica e calligrafia, esplorate da Hosokawa; musica e calligrafia, anzi specificamente *suono-calligrafia*: così si intitolava il concerto del maggio 2008 all'interno del Festival Mouvement, in cui fu eseguita in prima assoluta la versione riveduta del suo primo quartetto *I listen to...*

Il lavoro prosegue un'indagine iniziata nel 2001 con *Eko/Koe* per clarinetto e pianoforte, titolo anagrammatico fra "eco" e "voce" in giapponese; anche per il primo quartetto il titolo è esplicito di una sensibilità pienamente nell'alveo di quanto affermava Takemitsu: «La musica contemporanea non è che una parte minima dell'essere della musica [...]. Io non posso far altro che aprire le orecchie a ciò che arriva al luogo in cui sono».

Un po' a seguito delle più profonde suggestioni del pensiero giapponese, un po' influenzato dalla musica strumentale di Lachenmann, Hosokawa cerca progressivamente di creare singoli suoni come parte di un processo dinamico, addirittura motoristico, che rendano udibili i gesti fisici che li creano, nella frizione del confronto fra i materiali scelti: «Nel carattere di movimento che ha l'atto di articolare un suono non sono in gioco solo la corporeità dell'uomo o i caratteri dello strumento, ma è compresa una profonda relazione con la condizione e la natura dello spazio in cui risuona il suono emesso. Non è che il suono abbia in sé un significato: è all'interno della relazione fra il luogo (*topos*) in cui nasce e la persona che è in quel luogo che esso riacquista un'esistenza vivida e fondante».

Oltre che nel recente *Stunden-Blumen*, scritto per l'organico del *Quatour pour la fin du temps* di Olivier Messiaen (clarinetto, violino, violoncello e pianoforte), già ripreso da Tōru Takemitsu nei suoi *Quatrain I* (1975) e *II* (1977), i fiori sono già comparsi nei quartetti di Hosokawa *Silent Flowers* (1998), *Floral Fairy* (2003), *Blossoming* (2007) e sembrano unire indissolubilmente al suono del quartetto l'idea di un oggetto complesso, eppure evidente come un fiore.

A proposito del quartetto *Silent Flowers*, commissionato dal festival di Donaueschingen, scriveva l'autore: «Il titolo dell'opera è tratto da due diverse arti tradizionali giapponesi. La prima è l'ikebana [...]. La seconda fonte di ispirazione mi è venuta da un libro sul teatro Nō scritto da Zeami [...]. *Silent Flowers*, il mio terzo quartetto, l'ho composto basandomi sui pensieri del tempo e dello spazio che appartengono alla tradizione delle arti giapponesi. Al tempo stesso sono stato influenzato dalle *Sei Bagattelle* di Anton

Webern e dal quartetto di Luigi Nono *Fragmente Stille an Diotima* [...]. I fiori si formano e sbocciano nel silenzio».

Hosokawa sembra voler così differenziare il suo sguardo sulla natura, prima definito semplicemente “Landscape” – concetto che contiene in sé anche un latente riferimento al rumoroso paesaggio sonoro di Lachenmann. E nei silenzi di Hosokawa, che fanno da ineluttabile sfondo anche al più fragoroso dei suoni, si sente molto quanto egli abbia appreso da Luigi Nono.

Luciana Galliano

Negli ultimi anni ho scritto sul tema dei “fiori”. Mio nonno era un maestro di ikebana (l’arte giapponese di sistemare i fiori); Zeami, il creatore della forma teatrale giapponese che preferisco, il Nō, considerava il miglior esecutore in ogni spettacolo un fiore; le mie poesie tradizionali preferite hanno fiori nel tema. Le radici profonde dei fiori nell’estetica e nella spiritualità del Giappone mi hanno portato a sceglierli come soggetto di quest’opera.

Il fiore che immagino è un loto, già presente in altre mie recenti composizioni. Il loto è il fiore simbolo del buddhismo. L’iconografia spesso rappresenta il Buddha seduto su un fiore di loto. Il loto penetra con le sue radici nella melma dello stagno; il gambo sale attraverso l’acqua verso il cielo; il fiore sboccia rivolto al primo sole del mattino.

Un si bemolle tenuto dall’inizio del brano rappresenta le vibrazioni sulla superficie dell’acqua; il registro più basso rappresenta il mondo nell’acqua; il registro ulteriormente abbassato rappresenta il mondo nella melma sul fondo dello stagno; il si bemolle più acuto (della nota tenuta) rappresenta il mondo nel cielo. Sbucando dalla superficie dello stagno il fiore canta il suo desiderio di sbocciare e si crogiola nel sole del mattino.

Il fiore e io siamo la stessa cosa – il canto del fiore è il mio; lo sbocciare del fiore rappresenta il mio aprirmi, la scoperta di me stesso.

Nel cosmo sonoro di quest’opera due elementi contrastanti coesistono e trovano la loro armonia, non rinnegandosi, bensì armonizzandosi come lo Yin e lo Yang.

Toshio Hosokawa, *Blossoming* (2007)
(traduzioni di Maria Clara Pasetti)

Il brano è stato commissionato da Kölnmusic ed è dedicato al Tokyo String Quartet

Il **Quatuor Diotima** ha vinto il primo premio al concorso della FNAPEC di Parigi nel 1999 e il premio di musica contemporanea al Concorso Internazionale di Londra nel 2000. Nello stesso anno, su invito dell'Associazione ProQuartet, ha iniziato due anni in residenza al Centro Europeo di Musica da Camera di Fontainebleau.

Il gruppo si esibisce regolarmente nelle sale e nei festival europei più prestigiosi (Ars Musica Bruxelles, Huddersfield Festival, Musica Nova Helsinki, Festival ECLAT Stuttgart, Festival di Atene, Stockholm New Music Festival) e ha effettuato tournée in Giappone, Stati Uniti, Centro e Sud America, Messico, Cina e Corea. Altri impegni nell'anno in corso includono concerti in contesti prestigiosi come Amphithéâtre Bastille, Musica Strasbourg, Festival d'Automne di Parigi, Kasseler Musiktage, Ultraschall Berlin, Auditorium di Barcellona, Casa Encendida di Madrid, Mozarteum di Salisburgo, Festival di Aldeburgh e Cheltenham, Weimar Kunstfest, Cité de la Musique di Parigi e Fondazione Gulbenkian di Lisbona.

Il Quatuor Diotima presenta nei suoi concerti una panoramica della musica che va da Haydn ai compositori contemporanei, con un'attenzione particolare al periodo classico, al Romanticismo francese e al XX secolo, oltre a dedicare una parte rilevante della sua attività ai lavori di nuova commissione.

Il suo primo cd di lavori di Lachenmann e Nono ha vinto il Diapason d'Or nella categoria giovani talenti. La recente incisione dei quartetti di Janáček in edizione critica comprende la prima registrazione di *Lettere intime* nella versione per viola d'amore del compositore stesso. La sua discografia annovera opere di Durosoir e Schönberg, alle quali si aggiungerà *Liturgia Fractal* di Alberto Posadas.

Il concerto del Torino Vocalensemble a Bose, previsto alle ore 16 di domenica 20 settembre, è stato posticipato alle ore 17

Se desiderate commentare questo concerto, potete farlo sul sito www.sistemamusica.it o su blog.mitosettembremusica.it